



### Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento sia per la lunghezza del testo.  
**Email della redazione:** perniotti43@virgilio.it  
palazzi5@libero.it  
*Grazie della collaborazione*



Non basta attraversare il mare: la meta più importante è l'integrazione

## «Ero straniero e mi avete accolto». La Chiesa di fronte all'emergenza dell'immigrazione all'accoglienza all'integrazione

Una due giorni di confronto e formazione per 106 operatori Caritas provenienti da 70 diocesi che si sono ritrovati a Roma per muovere i primi passi di un ambizioso percorso riassumibile in due parole chiave: accoglienza diffusa e integrazione. «Protetto. Rifugiato a casa mia» mette insieme rifugiati e famiglie che avranno l'opportunità di sperimentarsi nell'accoglienza. Non si tratta, quindi, di offrire solo un tetto e pasti, ma di accompagnare le persone accolte in casa a diventare autonome e a inserirsi gradualmente nel contesto sociale. Contemporaneamente, la casa che accoglie diventa segno tangibile di integrazioni possibili e a misura di ogni persona. Il progetto prevede infatti l'accoglienza di singoli o di nuclei familiari per sei mesi, attivando in famiglie, comunità e territori tutto quanto può fare integrazione. «L'obiettivo - spiega don Francesco Soddia, direttore di Caritas Italiana - è duplice: si tratta di creare delle condizioni di accoglienza migliori, ma soprattutto di innescare un circolo virtuoso di solidarietà ed accoglienza. Al centro c'è la famiglia, stimolata a scommettere sul protagonismo dei rifugiati per consentire loro di raggiungere quel grado di autonomia e di emancipazione così difficile da realizzare in grandi strutture e centri, creati prioritariamente per contenere. Caritas Italiana curerà la formazione e l'accompagnamento del progetto, anche attraverso Communities on the move, un consorzio di organismi promossi dalle Caritas diocesane che ha messo a disposizione esperti del settore. Durante l'attuazione del progetto, monitorato da tutor nazionali e o-

**A Roma si sono ritrovati 106 operatori Caritas da settanta diocesi per l'avvio del progetto dal titolo esplicativo: «Protetto. Rifugiato a casa mia»**

operatori diocesani, ci saranno momenti di verifica per valutare l'andamento delle accoglienze attivate. Un progetto innovativo che può diventare stile e paradigma per le diocesi, dopo la prima e positiva sperimentazione di tre anni fa con alcune realtà pilota e che ha registrato un successo di partecipazione, oltre ogni aspettativa. È il comunicato ufficiale preparato dalla Caritas Italiana, circa la risposta, attraverso questo progetto, all'invito di papa Francesco per l'accoglienza dei migranti. All'incontro di confronto e formazione era presente, con numerosi operatori della Caritas diocesane di Civita Castellana, avendo aderito come diocesi al progetto di accoglienza diffusa e integrazione: «Protetto. Rifugiato a casa mia». Le parrocchie della diocesi, che concretamente ospiteranno i migranti, sono: Bracciano 2, Campagnano, Capena, Fiano, Orte e Orte Scalo insieme, Rignano, Sutri, Morlupo Scalo. Il Vangelo ci chiama a essere «prossimi dei più piccoli e abbandonati, a dare ai migranti «una speranza concreta» e a non creare «tante isole inaccessibili e inospitali» - è l'invito del Papa - in prossimità del Giubileo della Misericordia, a non essere «ripiegati e chiusi in noi stessi», ma aperti all'accoglienza. L'esperienza ci insegna che il «farsi prossimo» dell'uomo in difficoltà non è un'attitudine immediata, di qui la necessità di percorrere un cammino di fede atto a sviluppare un itinerario alla Carità. Una pastorale senza carità si perde in strategie e organismi estranei al Vangelo; con la carità, la pastorale rimane orientata all'esigenza dell'uomo; inoltre deve diventare il legame e lo stile dei rapporti all'interno di ogni comunità cristiana, che serve nella condivisione, vive la carità nella dimensione profetica ed evangelizzante, e di quello che lo Spirito ha suscitato nella comunità parrocchiale, espressione di una Chiesa che vive solose si consegna al mondo senza condizioni, per essere segno dell'accoglienza, del servizio, della pace. I poveri inquietano le coscienze e la nostra sensibilità di vita consumistica nel mondo dei poveri: «E violenza allargare il fossato tra chi spreca il superfluo e chi manca del necessario. È importante che una comunità si assuma la responsabilità, uno stile di vita di fronte a varie situazioni di persecuzione e sofferenza, che fugge da condizioni disumane nella speranza di un futuro migliore. Oggi, in questo tempo, in questa generazione, la Chiesa è chiamata a confrontarsi con le «nuove povertà», che interrogano la nostra coscienza di cristiani e che richiede il dono dello spirito: perché nuova nei metodi, nel linguaggio, nell'ardore; perché richiede creatività, pazienza, ascolto, coraggio e audacia nell'aprire una famiglia di profughi. (G.P.)

### Ricordando don Pietro

DI NINETTA PLATTI

Domenica 17 gennaio 2016, alla Messa nel monastero benedettino silvestrino di S. Vincenzo a Bassano Romano, abbiamo ricordato il carissimo don Pietro Niederkofler nel trigesimo della sua salita al cielo. La concelebrazione è stata presieduta da don Adelard, un giovane sacerdote congolese. Con entusiasmo e preparazione sapiente ci ha illustrato con varie considerazioni incisive le Scritture di questa domenica iniziando dalla lettera di S. Paolo ai Corinzi: Dio è uno, la distribuzione dei vari carismi agli uomini è animata da un solo Spirito e ciò che concede a creature è sempre per il bene comune. Il Vangelo odierno ci fa ammirare uno splendido affresco: gli sposi, un banchetto nuziale. Perché Gesù è presente in questa festa di nozze? Questo è un pensiero che spesso non convalidiamo e che neanche il significato profondo di questa presenza divina. Gesù con la sua presenza sancisce e approva confermando e benedecendo quella volontà divina che vuole l'uomo e la donna, esseri complementari, per continuare a creare e moltiplicare la specie umana. «Maschio e femmina li creò...». Questa è la via maestra tracciata da Dio: un uomo, una donna ed eventuali figli. Ogni tentativo di manipolare quest'ordine divino, non è voluto dal Creatore, ma dal disordine umano. Gesù è presente a queste nozze e le benedice! Maria è attenta alle persone in difficoltà: non hanno più vino, e dice ai servi: «Fate quello che vi dirò». È il miracolo sciompò! Noi forse non comprendiamo appieno quanto sia potente l'intervento di Maria che si immedesima nelle situazioni come se fosse sua e da donna coraggiosa qual è, presenta a suo figlio le nostre difficoltà. Parlando di Maria, il pensiero corre al carissimo don Pietro: siamo certi che la cara Mamma celeste ha preparato un'accoglienza speciale in cielo con materno sollecitudine per questo figlio, che ha spesso la vita facendo il bene a quanto hanno avuto la gioia di conoscerlo.



Don Niederkofler

mandando e benedecendo quella volontà divina che vuole l'uomo e la donna, esseri complementari, per continuare a creare e moltiplicare la specie umana. «Maschio e femmina li creò...». Questa è la via maestra tracciata da Dio: un uomo, una donna ed eventuali figli. Ogni tentativo di manipolare quest'ordine divino, non è voluto dal Creatore, ma dal disordine umano. Gesù è presente a queste nozze e le benedice! Maria è attenta alle persone in difficoltà: non hanno più vino, e dice ai servi: «Fate quello che vi dirò». È il miracolo sciompò! Noi forse non comprendiamo appieno quanto sia potente l'intervento di Maria che si immedesima nelle situazioni come se fosse sua e da donna coraggiosa qual è, presenta a suo figlio le nostre difficoltà. Parlando di Maria, il pensiero corre al carissimo don Pietro: siamo certi che la cara Mamma celeste ha preparato un'accoglienza speciale in cielo con materno sollecitudine per questo figlio, che ha spesso la vita facendo il bene a quanto hanno avuto la gioia di conoscerlo.

### Ronciglione. Musica & pittura nel progetto di due artisti

DI BRUNO PASTORELLI

Dopo la data zero di presentazione svoltasi lo scorso 5 dicembre 2015 in occasione del noto Cubo Festival di Ronciglione (Viterbo), Stefano Cianti e Tony Ranocchia con il loro progetto di musica e pittura «Colori sulla pelle del suono» hanno presentato la loro opera-cd «Frequenze» con il primo showcase nel capoluogo di provincia, presso il negozio di dischi Underground, a Viterbo.



I protagonisti della storia

Il progetto «Colori sulla pelle del suono» nasce quasi per caso quel mercoledì 16 aprile 2014 dall'incontro fortuito dei due artisti in occasione dell'evento «Vivendo Francesco», ideato dallo stesso Stefano, svoltosi all'interno della splendida e suggestiva chiesa della Provvidenza di Ronciglione, grazie al quale prende forma nell'immediato, un percorso e un dialogo d'intesa artistica tra i due artisti, dove a volte è la pittura che nasce dalla musica e altre, come in questo caso, dalla pittura che nasce la musica. Da qui nasce il forte desiderio ed il lavoro per realizzare «Frequenze», un cd audio di 8 tracce musicali frutto d'ispirazione di un'analisi dell'immagine pittorica da cui scaturiscono emozioni musicali che a loro volta, per l'ascoltatore, si fondono con l'immagine, e due special music che aprono e chiudono il cd, prendendo il nome in omaggio al titolo dell'opera e al progetto. All'interno del cd c'è anche la bonus-track, video clip «Colori sulla pelle del suono» come contenuto speciale, ideato da Aldo Bianchi, Stefano Cianti, Tony Ranocchia e Lucio Calandrelli, realizzato da Aldo Bianchi, Viviana Mariti (riprese) e Lucio Calandrelli (audio). Lavoro interamente autoprodotti, «Frequenze» è stato registrato, mixato e mastizzato da Emanuele Giraldo, apprezzato fonico e musicista del viterbese, che ha contribuito al lavoro anche suonando il basso.

I dipinti sono di Stefano Cianti e le musiche di Tony Ranocchia tranne «544 Esplanade» per la traccia Amore e psiche cover dei Negrita riarrangiata dallo stesso Tony. Farà parte dell'evento la danzatrice ronciglionesse Daria Giomina, che eseguirà delle coreografie da lei studiate, mirate ad interpretare la fusione della pittura con la musica durante la presentazione dei dipinti stessi.

### Le sfide per i Centri d'ascolto

Caro confratello, nel mese di gennaio non facciamo il consueto incontro bis-ociale. Lo faremo invece a livello diocesano, in una unica sede e data: l'appuntamento è per sabato prossimo, 30 gennaio, a Civita Castellana, dalle ore 9 alle 12.30, presso l'auditorium delle Suore Francescane in via Ferretti. L'incontro sarà curato da due esperti: Federica DeLusso, (Caritas Italiana) dell'Ufficio Politiche sociali; Fabio Vando, (Caritas Roma) impegnato nella formazione degli operatori dei Centri d'ascolto. Con il loro aiuto vogliamo capire innanzitutto il fenomeno, conoscere i dati circa le nuove povertà emergenti a livello regionale ed infine capire come i nostri Centri d'ascolto possono intervenire per cercare di dare risposta a queste problematiche sempre più diffuse. Quali passi sono oggi già attuabili? È una bella opportunità per aprire nuovi orizzonti ed uscire così da un'idea di Caritas parrocchiale impegnata esclusivamente nella distribuzione di viveri o vestiti. Vi preghiamo di diffondere questo invito a tutti coloro che operano nelle Caritas.

don Giuseppe Aquilanti

### Esercizi spirituali Clero diocesano

Presso la Casa di spiritualità «S. Teresa» dei Carmelitani Scaldi a Caprarola, in provincia di Viterbo, frate Luigi D'Alaja, della comunità di Bose, che vive la propria vocazione monastica nel celibato, nella comunione fraterna, nell'obbedienza al Vangelo, terrà gli esercizi spirituali clero diocesano, da domenica 17 gennaio prossimo. Gli esercizi spirituali sono un momento forte dell'anno, punto di arrivo del cammino intrapreso e sguardo in avanti per un ulteriore discernimento in ordine alla conversione del cuore, per il compimento della propria missione nella Chiesa e nel mondo. Un invito a fermarsi, un tempo di grazia, in un clima di silenzio e di preghiera, con la mediazione di una guida spirituale, per cercare Dio e ritrovare se stessi in una pace, per guardarsi un po' più a fondo, per dare il vero significato ai propri gesti, alle proprie relazioni, alla propria vita di fede. Un invito a metterci alla sua sequela di Gesù, per intuire qualcosa di più del Suo cuore e penetrare più a fondo le verità di fede, e rispondere con l'impegno, nella bellezza del servizio gratuito e consumati nell'unità, senza fine e senza limiti.

Giancarlo Palazzi

## Dai Beni culturali risorse per Orte

In tre anni 70mila euro per il recupero di un tabernacolo del quindicesimo secolo

DI STEFANO STEFANINI

Il ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, con la firma del ministro Dario Franceschini, ha recentemente disposto lo stanziamento del Programma triennale degli investimenti per il patrimonio, che destina 300

milioni di euro di risorse e ben 241 interventi programmati su tutto il territorio nazionale. Risorse immediatamente disponibili spendibili in tre anni, che hanno già avuto il via libera del Consiglio superiore dei beni culturali, tenendo in considerazione le esigenze e le segnalazioni dei territori, con benefici effetti per il lavoro qualificato di giovani restauratori e imprese operanti nei beni culturali. Nella fascia viterbese sono quattro i siti interessati dal piano triennale prevede il restauro: Tarquinia, Tuscania, Orte e

Canino. In particolare, a Orte il Museo d'Arte Sacra beneficerà di 70mila euro per il restauro del «Materiali Lapidei Policromi» conservati all'interno del Museo della Chiesa di San Silvestro. Le risorse stanziato sono finalizzate all'intervento conservativo, di ricomposizione e di allestimento museale dei materiali lapidei policromi quattrocenteschi appartenenti probabilmente a un tabernacolo della cattedrale di Orte. Il piano triennale prevede l'impiego di 25mila euro per il 2016,

25mila euro per il 2017 e 20mila euro per il 2018. «Il Museo d'Arte Sacra di Orte» è il primo museo diocesano del Lazio, inaugurato nel 1967. Collocato nella chiesa di San Silvestro e nel Palazzo vescovile, propone un'offerta espositiva di oltre cinquanta dipinti collocandosi, per quantità e qualità delle opere esposte, ai vertici tra le pinacoteche dell'Alto Lazio e dell'Umbria meridionale. In esso convergono i tesori accumulati per secoli dentro le chiese e le mura della città e opere offerte al museo da



Primo museo diocesano

altre località diocesane. La Soprintendenza del Lazio ha seguito all'epoca i lavori di restauro del museo e il progetto di valorizzazione. Nel 2015 ha avuto luogo il restauro della tavola del 1280 di «San Francesco». L'iniziativa di dotare di un nuovo catalogo rappresenta uno strumento didattico di insostituibile validità.

### Soriano. La festa di sant'Antonio con eventi religiosi e folkloristici

Il 16 e 17 gennaio a Soriano ha avuto luogo la tradizionale festa di sant'Antonio abate, da sempre protettore dei nostri allevamenti e delle nostre tradizioni contadine. Due giornate ricche di eventi, sia religiosi che folkloristici. La solenne processione del santo si è svolta quest'anno nell'ambito dei festeggiamenti inerenti al Giubileo della Misericordia, e ha visto insieme al comitato festeggiamenti di Sant'Antonio le diverse opere confraternite presenti in Soriano: la confraternita della Misericordia e la confraternita di S. Eutizio. L'accensione del sacro fuoco è stata anch'essa un momento importante per tutti coloro che hanno preso parte ai festeggiamenti. Il 17 gennaio come da tradizione, l'allegria e folkloristica sfilata di animali è stata benedetta dal parroco don Enzo, che li ha posti così sotto la protezione del santo protettore. Gli animali, con i quali intrecciamo legami e condividiamo la vita, sono un grande dono di Dio, da amare e da custodire. (M.F. Mantovani)